

Recensioni e segnalazioni bibliografiche



Atti del convegno Il mare della valle dei templi...Agrigento città costiera.

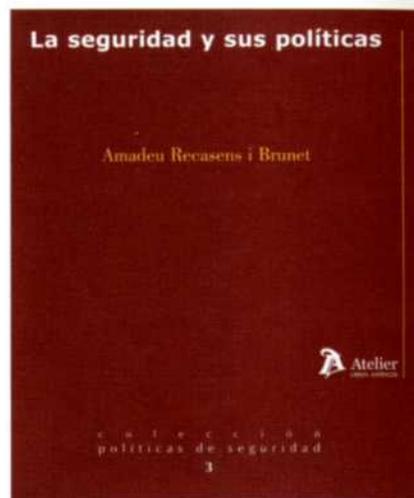
Valeria SCAVONE (a cura di)
Aracne, Roma 2007

di Tiziana COLETTA

Il volume curato dalla Scavone compendia una rassegna di studi e testimonianze su uno dei più dibattuti contesti urbani della Sicilia, sul quale una letteratura a dir poco "disinvolta", superficiale e scandalistica ha gettato ampio discredito, ponendo in esclusiva evidenza quanto di più negativo sia stato consumato a danno di un territorio straordinariamente ricco di paesaggio, storia, cultura e civiltà. Il convegno svoltosi nel marzo 2006, promosso dalla curatrice nell'ambito delle iniziative scientifiche e culturali del Dipartimento di Città e territorio dell'Università degli Studi di Palermo e del Polo universitario della Provincia di Agrigento, sponsorizzato dalla Regione Sicilia, dagli Ordini Professionali, dalla Camera di Commercio e dall'Amministrazione Comunale e Provinciale di

Agrigento, ha registrato un'ampia e qualificata partecipazione di studiosi, accademici e non, i cui contributi sino stati pubblicati nel volume in argomento. Il volume è articolato in due parti, rispettoso dell'ordine cronologico degli interventi e dei tematismi calendarizzato nell'organizzazione del convegno. La prima parte verte su Agrigento città costiera, nata dal mare e dominante il mare, analizzata nella dovizia del suo patrimonio storico, paesistico, archeologico e politico culturale, con una significativa attenzione indirizzata alle strategie di sviluppo nella logistica dei traffici mediterranei. Particolare interesse, in tale contesto, rivela il saggio di Giuseppe Carta, spaziante sulla geografia economica e militare del territorio agrigentino in età viceregnale che assume come principale fonte i contributi storico cartografici e descrittivi di Tiburzio Spannocchi, autore del saggio *Descricon de las marinas de todo el reino de Sicilia* scritto tra il 1577 ed il 1580, ampiamente esplorativo dei contesti geografici, militari ed economici. Su Agrigento città costiera vertono, oltre al saggio introduttivo della curatrice, quello di Giuseppe Lo Pilato, indagante sul patrimonio naturalistico della costa a valle di San Leone; contesto sul quale si sofferma anche Roberto Tripodi, che ne analizza l'attuale stato di essere esponendo proposte per il suo riassetto urbanistico. Ferdinando Corriere e di Maurizio Tirogu, infine, si interrogano sui futuri ruoli che la città potrà assumere nella politica economica del bacino mediterraneo. La seconda parte del volume apre il dibattito su problematiche investenti caratteri, ruoli e competenze della città mediterranea. Vincenzo Guerrasi introduce l'argomento con un saggio dalla provocatoria titolazione *Ibridi urbani. Città mediterranee alla ricerca di nuove identità*. Seguono gli interventi ad ampio spettro di Tommaso Giura Longo sul *Paesaggio, città ed architettura*, di Giovanni Francesco Tuzzolino sulle *Architetture di confine*, di Manfredi Leone sul *Paesaggio e waterfront nella città contemporanea* e di Francesco Karrer sulle *Valutazioni e strategie per la gestione integrata delle aree costiere*. Conclude il volume uno stimolante dibattito su "Ecopolis, una città nuova sul Mar

Nero" introdotto da Luca Zevi con la proiezione di un audiovisivo illustrante il progetto di città ecologica redatto dallo studio interdisciplinare coordinato da Bruno Zevi, commissionato dal governo dell'Ukraina, a valle dei disastrosi eventi di Chernobyl. Integra la trattazione una accurata documentazione grafica e fotografica illustrativa dei più significativi progetti e contesti presentati a corredo delle relazioni e di quanto emerso dal dibattito che ne è seguito.



La seguridad y sus políticas

Amadeu Recasens i Brunet
Atelier Libros, Barcellona (2007).

di Angelino MAZZA

Il tema della sicurezza si è collocato, oramai già da una buona decade, nel dibattito politico e sociale, ponendosi al centro delle attenzioni di politici, giuristi, politologi, sociologi, criminologi, giornalisti, urbanisti e di altri settori professionali che, al tempo stesso, sono diventati anche produttori (tra le altre cose) di decisioni, di opinioni, di affari e conseguentemente, generatori di paure, allarmismi, sicurezza, consumo, lavoro etc. Però quando si parla di sicurezza, in particolare della sicurezza urbana, si pone l'accento sull'assenza di un discorso elaborato, se vogliamo di un'analisi serena. In un dibattito fondamentalmente centrato su argomenti come criminalità, polizia o giustizia, le politiche di

sicurezza restano relegate ad un ruolo marginale, di secondo piano, circondato dalla banalizzazione e dal semplicismo. Le realtà, ciò nonostante, ci indica che i cambi propiziati dal fenomeno della globalizzazione, creano nuovi spazi, nuove forme di conflitto che si sommano a quelli esistenti. Questa metamorfosi ha un notevole impatto sulle politiche di sicurezza; è mutato il concetto, sia negli spazi che nella percezione di insicurezza, per poter sviluppare queste politiche. In questo contesto si ricompongono le aree di potere e appaiono diversi attori che interagiscono e si organizzano attraverso reti. Gli apprezzabili aspetti positivi, che senza alcun dubbio esistono, non devono erroneamente portarci verso tendenze autoritarie di controllo sociale che si percepiscono in questi nuovi spazi, dai macro-spazi carenti di controllo democratico, fino ai micro-spazi, sempre più protagonisti delle politiche di sicurezza amministrativa e di ordine pubblico, passando attraverso spazi privati non sempre sufficientemente tutelati.

Il libro tenta essenzialmente di analizzare dinamicamente i processi di sicurezza urbana, con il proposito di percepire come si producono i processi di ridefinizione di concetti come la sicurezza, l'ordine o l'insicurezza ed in che modo questi incidono sui meccanismi di formazione e di sviluppo delle politiche di sicurezza. L'idea forse più interessante del testo riguarda il fatto di aver adottato, come filo conduttore, l'influenza della globalizzazione e della costruzione europea sulla sicurezza e nello sviluppo delle sue politiche. In particolare, il concetto della globalizzazione secondo l'autore, produce tre tipi di conseguenze in materia di sicurezza: la prima, come reazione, genera una forte domanda di sicurizzazione della vita locale; la seconda, come effetto della mondializzazione ha conseguenze sulla sfera economica e finanziaria con la tendenza alla protezione sociale e al mantenimento dell'ordine. Ed infine, la delocalizzazione economica e finanziaria sottopone lo stato-nazione ai difficili problemi di controllo di flussi transnazionali di persone (le immigrazioni illegali), di beni,

di danaro (in modo particolare il riciclaggio) e dell'informazione.

Con la nascita dell'Unione Europea, un organismo definito "sopranazionale", il problema si è ulteriormente complicato, si tratta di una situazione paradossale visto che la sicurezza è un tema giuridico di competenza degli stati nazionali, lasciando agli stessi le facoltà decisionali in materia di programmi di prevenzione che a loro volta vengono trasferiti ai governi locali (regionali o comunali).

Queste rapide osservazioni permettono al lettore di comprendere quanto può pesare sulle politiche di sicurezza la globalizzazione e la nascita dell'Unione Europea, ed al tempo stesso quanto risulta scomodo e difficile raggiungere ed integrare i molteplici aspetti di uno dei fenomeni più complessi dell'epoca che stiamo vivendo.



Una fortezza scomparsa. La Piazzaforte di Pescara tra Memoria ed Oblio.

*di Maria Raffaella PESSOLANO
Carsa Edizioni. Pescara 2006*

di Tiziana COLETTA

Lo studio di M.R. Pessolano non si limita a raccogliere e ricucire testimonianze bibliografiche, cartografiche ed archivistiche di un complesso di architettura militare di rilevante importanza strategica (piazzaforte eretta a difesa dei confini nord orientali

del reame di Napoli) ormai scomparso, del quale l'autrice ricostruisce, con rigorosa scientificità, la processualità insediativa, la configurazione compositiva nelle sue componenti architettoniche, tipologiche e tecnico costruttive e la processualità degli interventi ristrutturativi.

L'attenzione è parimenti indirizzata al contesto geografico che ne ha favorito l'insediamento e guidato lo sviluppo, accompagnandolo sino alla sua scomparsa, facendolo assurgere ad organo motore di una storia che dal locale si è andata progressivamente dischiudendo al globale, investendo problematiche aperte ad una pluralità di interessi viaggianti dalla difesa militare del territorio presidiato alla organizzazione della vita comunitaria, sociale, economica e culturale di un grappolo insediativo, un villaggio (casermette raccolte nel recinto fortificato) che registra, nell'arco di poco più di tre secoli, la sorprendente metamorfosi in città capoluogo economico, produttivo, commerciale e culturale di una regione. Il discorso procede con organica trattazione dal generale al particolare, dall'ambiente geopolitico al contesto territoriale assoggettato alla vigilanza della piazzaforte, sino a focalizzare l'attenzione sulla città che le si genera al contorno, ripercorrendone criticamente, e con rilevante dovizia di materiale documentario anche inedito, le vicende e le circostanze che ne hanno determinato la scelta localizzativa e caratterizzato i processi trasformativi. La trattazione è articolata in sette capitoli che coprono quattro secoli di storia sociale, militare ed economica traggurata dall'angolazione dell'architettura aperta all'urbanistica; storia ricca di analisi, annotazioni critiche e proposte pianificatorie che rendono al volume un carattere di sorprendente attualità.

Nel primo capitolo è delineata, a maglie larghe, la cultura di un'età: il seicento, caratterizzato dalla conquista spagnola e dalle innovazioni introdotte da questa nella

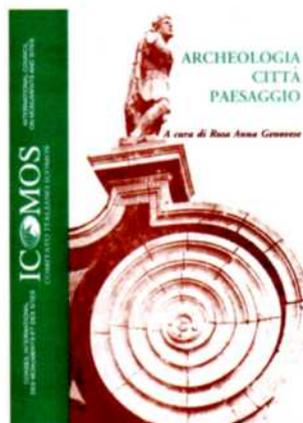
progettazione e nella logistica dei sistemi difensivi presidiati le coste.

Nel secondo e terzo capitolo l'attenzione si sposta sulla cittadella militare, sui caratteri del sito che l'accoglie (a cavallo di un fiume prossimo alla foce), e sulle sue vicende costruttive, soffermandosi in particolare ad analizzare criticamente il contributo fornito alla realizzazione dell'opera da Giovanni Battista Scala, controverso ingegnere militare, veneziano, trattatista di fortificazioni.

Il quarto ed il quinto capitolo vertono sulle analisi delle vicende storiche, più civili che militari che hanno interessato la cittadella fortificata e l'insediamento sviluppatosi al suo contorno dal XVIII secolo all'Unità nazionale, concentrando l'attenzione sugli interventi di bonifica da praticare nelle terre impaludate, a salvaguardia della salute pubblica minacciata anche dal succedersi di incauti interventi infrastrutturali (ferrovia e strada carrabile) oltre che dagli smottamenti e dalle alluvioni imperversanti nell'area del porto fluviale nel suo primo determinarsi.

Gli ultimi due capitoli spaziano su un territorio più specificamente urbanistico, e fanno luce sui dibattiti, le vertenze e le decisioni che convertono il manufatto difensivo in centro urbano.

Conclude il volume una accurata appendice documentaria, corredata da un ricco ed esaustivo compendio bibliografico e storico cartografico, che conferisce al saggio organica completezza ed elevato spessore scientifico.



Archeologia città Paesaggio

Rosa Anna GENOVESE (a cura di)
Arte Tipografica Editrice, Napoli 2007
 di Tiziana COLETTA

Il volume pubblica gli atti del convegno internazionale "Archeologia, città, paesaggio" (Napoli - Paestum 16-17 dicembre 2005), a celebrazione del 40° anniversario della fondazione dell'ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) dedicato a Roberto Di Stefano che ne fu presidente internazionale dal 1987 al 1990. Rosa Anna Genovese introduce il volume con una sintetica ma espressiva cronistoria sulla nascita dell'ICOMOS, sulle sue finalità scientifiche e culturali e sulle molteplici iniziative che ne hanno favorito la crescita a livello mondiale, evidenziando i fondamentali contributi ed i ruoli espletati in detto processo da Roberto Di Stefano. Discorso organico, costellato di citazioni assurte a dignità di messaggi da trasmettere a quanti intraprendono il medesimo percorso formativo e divulgativo, reso incisivo dal mancato ricorso ad espressioni di retorica celebrativa, anche se informato da un sottofondo passionale che tradisce, nobilitandolo, il rapporto di profonda stima interagente tra maestro e discepolo. Il convegno, articolatosi in due sezioni, registra la partecipazione di numerosi autorevoli studiosi, autori di saggi di rilevante livello scientifico, rapporti di ricerca ed esperienze oltre che di riflessioni investenti non solo il confronto dei saperi mirato all'approfondimento delle conoscenze ma anche le politiche strategiche

promosse o da promuovere per favorirne la divulgazione e la responsabile fruizione.

Sui problemi della conservazione del patrimonio archeologico, hanno relazionato Michael Petzet (presidente internazionale dell'ICOMOS), argomenti ripresi e sviluppati da Stefano De Caro nel saggio "Archeologia e paesaggi di città in Campania"; e da Giovanni Longobardi nel contributo: "Tra archeologia e paesaggio urbano: il caso di Ercolano". Sullo stesso tema vertono i contributi di Bianca Gioia Morino ed Elisa Trani. Sul contesto archeologico particolare rilevanza testimoniale presentano i saggi di Mirella Morini Calvani che relaziona sulla eredità della colonizzazione romana in Emilia Romagna, di Antonio De Simone sull'area vesuviana, di Vieri Quilici su Ercolano.

Sulle innovazioni metodologiche dell'approccio al restauro archeologico vertono i significativi contributi di Gennaro Tampone ed Aldo Aveta. Gli interventi della seconda sessione spostano l'asse di interesse dal contesto archeologico a quello urbanistico e paesaggistico, che vedono come relatori Tomáš Fejerdý (*L'ambiente intrinseco delle nostre città: il futuro dei nostri sobborghi storici*), Francesco Forte (*La pianificazione paesaggistica nel codice dei Beni Culturali*), Mario Ruggero (*La città come paesaggio*) e Luigi Fusco Girard (*La conservazione integrata del patrimonio culturale tra valori ecologici, sociali ed economici*). Testimonianze di rilevante significato scientifico spaziano tra più contesti disciplinari, sia a livello teorico-metodologico, quali i saggi di Teresa Colletta: *Archeologia urbana e storia urbanistica* e di Giuseppina Farriello (*Le fonti persiane e arabe: uno strumento di conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale...*) che applicato a specifiche aree di studio, quali i contributi di Franco Bocchini: (*Genova, la forma della città paesaggio*), di Marina Foschi e Luciana Prati: (*Urbanistica e prevenzione per i siti archeologici dell'Emilia Romagna: l'esempio di Forlì*), di Paride Caputi: (*La pianificazione urbanistica dei cimiteri napoletani*), di Maria Rosaria d'Ambrosio: (*Siti Medioevali e paesaggio: Terravecchia di Giffoni Valle Piana*), di Ruggero Bignardi (*Il restauro del castello di Salerno*) e di

Rosa Carafa: *(Il restauro del palazzo del Cardinale Cicala ad Atri)*. Il testo, parzialmente bilingue, si colloca con autorevolezza ad un crocevia disciplinare testimoniante la organica convergenza degli assunti culturali sui quali rimettere in discussione le politiche della promozione della conoscenza, della salvaguardia patrimoniale e della valorizzazione ambientale.



Roma e Lazio – L'urbanistica. Idee e piani dall'Unità ad oggi.

Roberto CASSETTI (a cura di)
Cinghemi Editore, Roma 2006.

di Tiziana COLETTA

Roberto Cassetti è un urbanista che viene dalla storia, una storia di non remota origine, che nasce dalla unità nazionale e che accompagna fino al presente gli eventi pianificatori della città capitale e del suo territorio regionale, nei suoi centocinquanta anni di esistenza. Partendo da Roma e dal territorio laziale l'autore ripercorre le tappe di una storia dell'urbanistica di ampio respiro che mette a dialettico confronto i processi di pianificazione europei che hanno segnato le più significative tappe del percorso pianificatorio internazionale, sia per gli assunti teorici, assurti ad indirizzi politico - strategici del piano-programma, sia per il disegno progettuale della città e del territorio. Il volume riprende e sviluppa un tema che in due edizioni ha visto accrescere il corredo documentario e la maturazione scientifica dell'autore, impegnato non solo

intellettualmente da oltre un ventennio di attiva militanza nell'ambito della ricerca disciplinare, ma anche nell'esercizio professionale che ha prodotto il Piano Territoriale della Regione Lazio del 2000. I due volumi (il primo è stato pubblicato nel 2001) ne preannunziano un terzo; una triade assimilabile ad una staffetta che, partendo da una medesima soglia temporale, viaggia verso un traguardo sempre più avanzato, raccogliendo progressive riflessioni e rivisitazioni critiche del percorso precedentemente effettuato, arricchendolo con annotazioni che la cultura della contemporaneità fa emergere nel suo continuo rideterminarsi. L'obiettivo del libro, precisa in prefazione l'autore, "non (è quello di) narrare la storia politica dei pini, quanto vederne i contenuti e le strategie e così facendo, riunirli in una sintesi generale, capire il loro posto nella storia, dar loro un senso. E dunque spiegare cosa significhino, ossia quali idee di città rappresentino; perché sono stati fatti in un certo modo, ossia quali ingredienti adoperino e di quale concezione del governo del territorio siano portatori; come si colleghino tra di loro e con il contesto; per comprendere infine quali posizioni oggi si confrontino nella progettazione della città e del territorio".

Obiettivi che il volume persegue, attraverso una severa analisi critica delle proposte progettuali e pianificatorie interessanti il territorio storico e quello contemporaneo, accompagnata da una esaustiva documentazione archivistica, storica, bibliografica e cartografica che impreziosisce il testo sì da renderne indispensabile la consultazione anche da parte di quanti perseguono interessi culturali eterodisciplinari. Al lavoro archivistico è seguito quello della rielaborazione cartografica dei documenti pervenuti in condizione di approssimata leggibilità o di quelli semplicemente descrittivi; attività encomiabile condotta con certissima cura, precisione e passione, mirata come il testo scritto, a metterne in luce i contenuti.



Claudia de Biase

Un toolkit per le piccole e grandi trasformazioni urbane

Introduzione di Bianca Petrella

Postfazione di Paolo La Greca

con CD-Rom allegato



Un toolkit per le piccole e grandi trasformazioni urbane .

Claudia de Biase
Aracne editrice, Roma 2007.

di Gianluca LANZI

Il volume è preceduto da una ampia introduzione di Bianca Petrella, che in parte ne sintetizza i contenuti sottolineandone gli aspetti maggiormente innovativi, ed è concluso con la postfazione di Paolo La Greca che evidenzia l'attualità delle istanze propositive sollevate.

Il testo anche in copertina rivela la sua originalità: una "cassetta dei ferri" per l'esercizio dell'urbanistica e due omini sovrastati da punti interrogativi ed esclamativi, testimonianza di dubbi e certezze. Uno scrigno aperto dal quale esplodono, con misurato disordine, insieme a giravite e chiavi inglesi, arrotolati papiri che lasciano sgocciolare sigle linguistiche esemplificative di un epidermico fermento innovativo che l'autrice è andata raccogliendo navigando sulle rassegne legislative dei governi regionali del territorio urbanistico, lasciando seguire alla raccolta una rete di riflessioni interpretative che tentano di praticare il percorso all'inverso, viaggiando dalla cosiddetta "complessità" alla "semplicità".

In definitiva l'operazione, scientificamente inappuntabile, è consistita nel raccogliere i fili a diversa coloritura, grammatura e resistenza alla tenuta, espressioni delle culture accademiche e politico amministrative di ogni singola regione, ed intessere con essi la trama di un nuovo tessuto da assoggettare a collaudo, avendo come unità di riferimento il telaio della legge urbanistica nazionale con la sua tela pervenutaci variamente manomessa, smagliata e rattoppata nel corso delle tante operazioni sostitutive, restaurative e ristrutturative alle quali è andata soggetta in oltre mezzo secolo di esistenza, che le hanno fatto offuscare l'originaria luminosità, chiarezza, semplicità, flessibilità, lungimiranza, efficienza ed efficacia. Il costruito del volume, come il linguaggio espositivo, rientra nei canoni della lineare classicità; forbito ed elegante, comunicativo ed ordinato, analitico quanto necessita e deduttivo, esplorativo e valutativo in un contenuto equilibrio che si esprime in termini di insolita chiarezza pur viaggiando in un universo accademico ed istituzionale che spesso si compiace di rapportare la incomprendibilità alla scientificità dei saperi, illuministica tendenza perdurante nella accezione partecipativa ai processi di piano riproposta nelle leggi di cosiddetta "nuova generazione" che, cancellando la ormai desueta e decadentistica terminologia di "Urbanistica" hanno inteso sostituirla con quella molto più ambiziosa ed eloquente di "Governo del Territorio". Il lavoro della de Biase è per tanti versi encomiabile e meritevole di divulgazione anche nelle scuole secondarie; in quanto profondamente innovativo, specie là dove si sofferma ad analizzare la processualità disciplinare urbanistica che, anziché mirata a prevedere e soddisfare le esigenze di mutamento sociale, istituzionale, culturale e produttivo, si lascia da queste trainare in una affannosa corsa nel tempo e nello spazio che è spesso risultata perdente, lasciando sul campo crisi, sfiducia,

e reazioni che hanno spinto a delegittimarne l'esistenza. Integra la pubblicazione un CDrom che accoglie le leggi urbanistiche (e di governo del territorio) regionali, fornendo un prezioso, ed agevolmente consultabile, contributo cognitivo e ricognitivo destinato a fornire la massima efficienza alla "cassetta dei ferri dell'urbanistica" che Claudia de Biase ha confezionato.



Il paesaggio umiliato, insostenibile bruttezza delle metropoli.

Graziella Tonon - Edizioni: "Ogni uomo è tutti gli uomini", Bologna 2007.

di Gianluca LANZI

Il saggio di Graziella Tonon presenta una molteplicità di interessi pur nella estrema sintesi della sua trattazione. L'autrice sembra riprendere quell'atteggiamento che Luois Mumford ebbe ad inaugurare, oltre mezzo secolo addietro, quando coniò il rapporto binomiale: "Metropoli = Necropoli", condividendone, anzi esaltandone, la matrice culturale di derivazione dichiaratamente organica. Il "presente" è costantemente confrontato al "passato" nella ricerca di una logica informante la processualità del vivere, dell'abitare, del lavorare e del relazionarsi in una realtà che ha visto esplodere le sue coordinate spaziali, temporali, sociali, economiche e culturali sino a realizzare quel quadro di "complessità"

dietro il quale sembra paraventarsi il governo delle istituzioni, a giustificazione dell'inerzia, dell'inefficienza, dell'immobilismo di quanti governano la "cosa pubblica", ovvero della sostanziale incapacità ad assumere decisioni, a promuovere iniziative, a indirizzare, con piani e progetti, le direttrici di una chiara ed illuminante politica di piano. Nel buio della complessità, navigano da padroni del campo le forze eversive della speculazione monetaria assurda da organo motore dei cambiamenti di volto e di struttura della città, che prendono le distanze dall'estetica e dall'etica, dalla storia e dalla cultura, alimentando quel processo di globalizzazione che, da regista sovrano, coltivando paure e moltiplicando l'asservimento dei comportamenti limitativi delle libertà, sortisce l'effetto di aumentare le distanze tra vertice e base, tra arricchimento ed impoverimento. L'autrice sembra parlare a se stessa, più che ad una platea di lettori, con ragionamenti intimistici e sensoriali, assimilando la città in espansione al corpo umano in disfacimento, entrambi bisognosi di ritrovare una nuova dimensione idonea a stabilire una condizione di equilibrio, che restituisca una ragione di essere al colloquio tra le diversità mirato a sciogliere gli equivoci di una complessità artificiale (strategicamente alimentata da quanti ne riescano a trarre profitto) ed a sortire una organica armonia del vivere e dell'abitare riproponendo spazi e tempi nei... "luoghi di conversazione dove gli edifici paiono chiacchierare amabilmente tra di loro".



Cultura e scienza nei giardini delle ville vesuviane.

Filippo Barbera
Comune di Portici, ivi 2007.

di Vito GANGA

Più che semplice ricostruzione storica delle vicende di ville site nell'area prossima al Vesuvio, il testo di Barbera propone un metodo originale di studio dei giardini ed insieme dell'architettura. L'autore, nella personalissima esegesi, 'costruisce' la genesi formale di ciascun progetto delle ville, definendo la geometria strutturale che guida la conformazione del giardino. Ritrova la forma nascosta di relazioni formali che, solo in apparenza invisibili, esprimono una sintesi armonica tra giardini e relativi edifici. Inverte, così, il tradizionale rapporto gerarchico tra architettura e giardino a favore di quest'ultimo che 'informa' e sottende ogni elemento costruito.

Con ricostruzioni rigorose ed astratte, dai precisi fondamenti geometrici, risale dai giardini all'idea progettuale dell'architetto, consolidata nelle ville in base a sottili rapporti di corrispondenza.

Ma perché parte dal giardino?

Esso è il luogo di incontro della nobiltà intellettuale e degli accademici, i committenti delle ville in questione, nonché la sede dell'attività speculativa delle conoscenze esoteriche del tempo, in cui ragione e natura

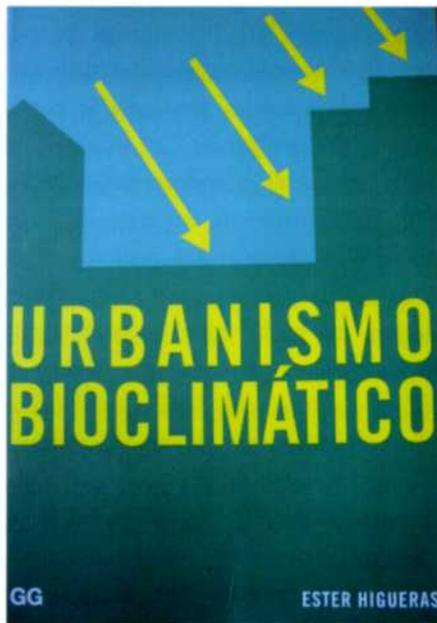
sono sempre correlate tra loro: i giardini, quindi, sono la ragion d'essere della villa, il quadro ideale dell'intera impresa costruttiva. L'assunto formula un metodo che può sottendere l'analisi di qualsiasi giardino settecentesco perché, per Barbera, anche i maggiori complessi, quali Versailles, vanno ricondotti ad uno stesso caso di storicizzazione, che porta al capovolgimento del significato dei giardini formali, non solo appannaggio del sovrano assolutista, ma anche espressione del gusto e della ricerca artistica-culturale della nobiltà e della borghesia francese, come aveva evidenziato in un suo precedente libro: *L'altro sole di Versailles* (2005). Il nascente stato moderno si identifica, così, con lo "spiritualismo laico" la cui origine risale a Petrarca, inteso come ricerca di valori mediante il progetto di giardini che si fondano su simbolismi antichi - custoditi nel '700 dalla cultura massonica - e a noi, ormai, non più del tutto comprensibili. Con rigore scientifico l'esegesi di Barbera recupera, fin dove è possibile, tale entroterra culturale, mentre la complessità della sua analisi storica dipende dalla capacità di controllo dei simboli, assunti, a ruolo di archetipo della forma del giardino.

Tale prospettiva determina l'eterodisciplinarietà dello studio, espressione di profonda cultura antichistica, astronomica, agrimensoria, topiaria, letteraria, filosofica, linguistica cartografica e iconologica, nella linea dello studio interdisciplinare consigliato da Rosario Assunto (*Ontologia e teleologia del giardino*, 1988, seconda edizione 1994) per comporre un buon testo di "storia del giardinaggio". L'ambizioso progetto storiografico, difficile e certo elitario, generalizza le proprie posizioni in un metodo capace di cogliere l'idea del giardino nella ricostruzione del processo storico, sicché nel testo, la parola e l'immagine che analizzano i giardini delle ville vesuviane interagiscono quasi identificandosi. *Cultura e scienza* è infatti corredato da complessi elaborati grafici di planimetrie delle ville, frutto di sedimentati studi grafici da considerare un testo ulteriore non disgiunto da quello scritto.

Lo strumento esegetico scelto da Barbera è la geometria che, come già per Platone, rende l'architettura una scienza e in quanto tale, una realtà 'numerabile' secondo la migliore tradizione di studiosi e architetti che il professor F. Starace, nel Saggio introduttivo, - più che semplice premessa al testo - associa all'esegesi di altrettanti maestri della storiografia architettonica quali E. Panofsky e R. Wittkower. Dal mio canto ricordo un recente studio di Mario Curti (*La proporzione. Storia di un'idea da Pitagora a Le Corbusier*, 2007) per sottolineare che nei giardini il rigore logico è sempre in simbiosi con il piacere di osservare a lungo qualcosa, ossia di contemplare. Al rigore geometrico associerei, allora, la sensorialità percettiva della prospettiva come in *Le teorie dell'architettura* (1926, edizione italiana 2007) insegnava Borissavlievitch nell'analisi dell'armonia compositiva. La geometria per Barbera è anche mezzo di analisi delle fonti documentarie, mai accettate a priori, ma 'vivisezionate' dal vaglio critico delle ricostruzioni grafiche, delle quote e delle scale metriche, con tutte le possibili relazioni di parallelismo e tangenza che l'autore è capace di individuare e all'occorrenza confutare. L'eteronomia del testo di Barbera pone seri interrogativi sul compito di una scienza nell'architettura, spesso strumento di indagine, ma poche volte interpretata come potenziale figura spaziale. Mi riferisco alla botanica e al ruolo che Barbera conferisce alla topiaria nella conformazione dei giardini e, più in generale, alla fiducia 'investigativa' della matematica di Euclide: un insegnamento se si considera che viviamo in un periodo dominato dalla moda decostruttivista delle coniche, mirante al giusto morphing (effetto digitale che permette la trasformazione fluida e senza soluzione di continuità di due immagini) per presunti bigness (letteralmente "grandezza", usato da Koolhaas per indicare la dimensione in sé, in quanto pura quantità spinta all'estremo, dell'architettura contemporanea) se non utopistici, certo condannati all'impossibilità

di realizzarli, come accade a tanti progetti propinati dalle riviste specializzate.

In conclusione, va sottolineato che *Cultura e scienza* di Barbera è stata realizzata dopo tre saggi su Portici, uno scritto - *Dalle ville nobiliari esoteriche al Palazzo Reale di Portici* - in *Architettura e massoneria* (2006) di Fagiolo dell'Arco, lo studio teorico del giardino come sintesi del Microcosmo e Macrocosmo, il testo, già ricordato, su Versailles (2005) e la tesi del Dottorato di ricerca (2007) in "Storia della città e del paesaggio" dedicato ad Antonio Canevari architetto. Tali saggi formano ormai un vero e proprio corpus di uno storico-architetto che persegue la storiografia del progetto più che letteraria e con ricerche non solitarie in quanto preceduto, da quelle di illustri maestri quali Pierre Grimal, Michel Conan, Rudolph Wittkower.



Urbanismo bioclimatico

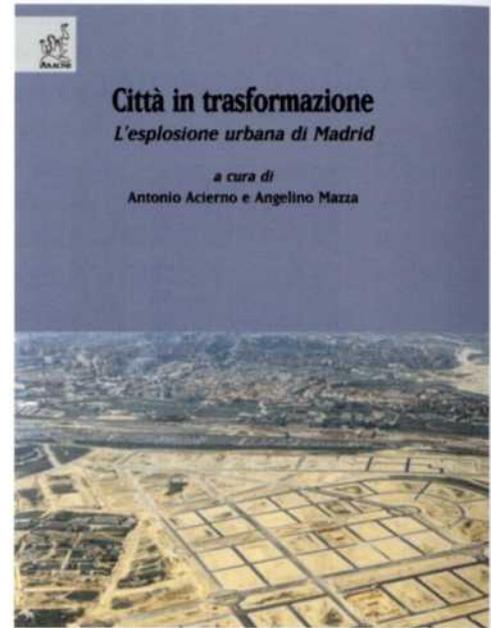
Ester Higuera - Editorial Gustavo Gili, SL, Barcellona, 2006

di Valeria MAURO

Il testo "Urbanismo bioclimatico" di Ester Higuera, fornisce dettagliatamente le chiavi per pervenire ad un'organizzazione

ottimale del territorio considerando le sue risorse ed una loro accorta gestione, avendo come obiettivo prioritario la migliore qualità della vita dei suoi utenti. In questo senso il testo dà ai professionisti coinvolti con la pianificazione, la progettazione e l'organizzazione del territorio, una metodologia che permette di realizzare efficientemente gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ogni intervento territoriale ed urbano, nel rispetto del forte rapporto tra l'uomo e il clima (microclima urbano). Negli ultimi anni, sono state numerose le direttive e le leggi che sono state adottate al fine di ottenere uno sviluppo sostenibile della crescita urbana. L'autore indica le buone pratiche di urbanistica tracciando un percorso bioclimatico dalla città storica alla città giardino di Owen e Furier alla città del Movimento Moderno con Gropius e Le Corbusier fino alla situazione attuale con particolare attenzione alla regione spagnola e alla città di Madrid.

Attraverso un chiaro e minuzioso studio sul ciclo dell'ecosistema urbano (ciclo atmosferico, idrologico, della materia organica e dell'energia), sull'ambiente e il territorio (aria, acqua e suolo) vengono elencati quelli che sono i criteri e le strategie del disegno urbano (sistema viario generale, sistema generale delle zone verdi e spazi aperti). Il testo definisce inoltre il concetto di "città bioclimatica", non inteso esclusivamente come somma di edifici che incorporano tecniche di condizionamento passivo, ma come una "nuova scala della città bioclimatica" che implica un altro tipo di interazioni e di problematiche, necessariamente da conoscersi in una prospettiva sistemica. In questo senso, sono molte le indicazioni bioclimatiche che vengono fornite in questo trattato per la pianificazione urbana generale con l'obiettivo di cercare di chiudere il ciclo ecologico di materia ed energia, riducendo l'impronta ecologica degli insediamenti, minimizzare gli impatti negativi sull'aria, l'acqua ed il suolo e, inoltre, usare in modo efficiente le energie disponibili.



Città in trasformazione L'esplosione urbana di Madrid

*Antonio Acierno e Angelino Mazza
Aracne Editrice (2008), Roma*

di Valeria MAURO

Il testo documenta con dovizia di dettagli il mondo della trasformazione recente della città di Madrid. E' uno studio attento e preciso, delle testimonianze, ma allo stesso tempo razionale della realtà spagnola riguardo appunto la crescita della città.

I saggi raccolti nel testo offrono interessanti riflessioni a tutto campo sui caratteri emergenti della città di Madrid del XXI secolo, che propone nuove sfide per la disciplina urbanistica: il rapporto tra pensiero "unico" mercatista e trasformazione urbana; la frammentazione, la privatizzazione e l'emergenza della sicurezza urbana; l'equità sociale nelle trasformazioni della città consolidata e nei nuovi ampliamenti periferici; il ruolo della legislazione urbanistica e l'equilibrio territoriale come atto politico; l'efficienza ambientale e la sostenibilità dello sviluppo; l'inadeguatezza dello strumentario pianificatorio attuale e la nuova visione della pianificazione come governo delle coalizioni di interessi.

Il saggio è ricco di dati e di dettagli sulle trasformazioni in atto nell'area madrilenica che

rappresenta il caso emblematico della crescita eccezionale di questi anni del paese. La regione di Madrid mostra più delle altre grandi città spagnole, gli effetti spaziali del nuovo paradigma, frutto della nuova globalizzazione economico-culturale, che ha disegnato sul territorio una rete veicolare iperconnessa nelle cui maglie si sono andate distribuendo le nuove centralità, costituite dai grandi centri commerciali, di svago, dei parchi imprenditoriali e terziari, e che ha prodotto nuove forme di segregazione e di gentrificazione sociale, dove l'immigrazione straniera gioca un ruolo significativo nel campo produttivo, ed edilizio in particolare.

Il libro si apre e si chiude con un unico termine comune "l'organizzazione del territorio" racchiudendo in questo tutti gli aspetti della pianificazione (aspetti urbanistici, sociologici, della sostenibilità ambientale, della mobilità) arrivando poi ad ipotizzare un modello di sviluppo ed una nuova visione della pianificazione.

Dibattiti, convegni interviste e conferenze

XV Conferenza VIVERE E CAMMINARE IN CITTÀ'

*I centri minori: recupero e
Valorizzazione*

**PARMA, 19 giugno 2008,
BRESCIA, 20 giugno 2008**

La Conferenza Internazionale "VIVERE E CAMMINARE IN CITTÀ", giunta alla sua quindicesima edizione, affronta ogni anno diversi temi relativi alla qualità della vita in ambito urbano. Questo appuntamento è tradizionalmente organizzato dal DICATA (Dipartimento di Ingegneria, Architettura, Territorio e Ambiente) dell'Università degli Studi di Brescia grazie al contributo di vari Enti tra cui il fondo di Ateneo e il Comune di Brescia.

Quest'anno la XV Conferenza Internazionale, approfondendo il tema dei "centri minori", intende proporre ulteriori contributi all'analisi dei problemi inerenti all'urbanistica e alla mobilità di cui soffrono i nostri territori. La partecipazione dell'Università degli Studi di Parma in qualità di co-organizzatore mette in evidenza, oltre alla fattiva collaborazione da tempo in atto tra le due Università, l'interesse comune per il tema della conferenza, approfondito nell'azione dell'Unione europea COST C27 "Misure per lo sviluppo sostenibile di comunità urbane minori", a cui entrambe le sedi partecipano. La Conferenza, rivolta a ricercatori, progettisti e tecnici, ambisce ad essere una stimolante occasione di confronto sui problemi-chiave e le prospettive future degli insediamenti urbani, ponendo attenzione all'analisi delle tendenze di pianificazione strategica in atto e ai nuovi processi di trasformazione del territorio. Il tema della sostenibilità molto spesso si confronta con territori dove si ha la presenza di "comunità urbane" di piccole e piccolissime dimensioni, caratterizzate da pressioni insediative rilevanti e da modelli di sviluppo spesso insostenibili. Il principale obiettivo della conferenza consiste nell'esplorare gli esiti delle molteplici politiche europee e nazionali attinenti ai centri minori. Si contribuirà, in tal modo, alla definizione delle iniziative più opportune per assicurare la sostenibilità dello sviluppo in tali centri, incoraggiando nuovi modelli di collaborazione tra amministrazioni e operatori del territorio interessati alle esigenze di salvaguardia delle peculiarità paesistiche e paesaggistiche.

Nelle sessioni libere saranno affrontate le seguenti tematiche:

- nuclei minori di interesse storico - artistico: nuove strategie di tutela;
- piccoli a vocazione specializzata: nuove politiche di sviluppo;
- aree a sviluppo rurale: opportunità e limiti dei nuovi processi di valorizzazione del territorio;
- aree a bassa densità ed aree metropolitane: dualismo e complementarità.

CHAIRMAN DELLA CONFERENZA:

Roberto Busi - COORDINAMENTO

SCIENTIFICO: Roberto Busi, Maurizio Tira,

Paolo Ventura - COMITATO SCIENTIFICO:

Roberto Busi, Margherita Chang Ting Fa,

Dominique Fleury, Maurizio Tira, Paolo Ventura

SEGRETERIA SCIENTIFICA: Università degli

Studi di Brescia CeSCAm - Michèle Pezzagno,

via Branze, 43 - 25123 Brescia - Italia

Telefono: ++39.030.3711.268,

Fax: ++39.030.3711.312,

e-mail: cescam@ing.unibs.it

Università degli Studi di Parma

Michele Zazzi - Dipartimento di Ingegneria

Civile, dell'Ambiente, del Territorio e

Architettura viale G.P. Usberti, 181/A - 43100

Parma - Italia - Telefono: ++39.0521.905942,

Fax: +39.0521.905924 e-mail: michele.zazzi@

unipr.it

Presentazione di studi, piani e progetti

Il PGTU di Polistena*. I cantieri della "costruzione partecipata".

Celestina Fazio

*Dottore di ricerca, Università degli Studi
Mediterranea di Reggio Calabria*

Il coinvolgimento sociale dei cittadini, attori sempre più consapevoli e attivi del loro ruolo di "operatori della sostenibilità urbana", è un momento fondamentale nel processo di costruzione del Piano Urbano del Traffico di Polistena. Significa stabilire modalità nuove, principi e regole essenziali da seguire per coniugare la pianificazione urbanistica e di settore, le azioni di trasformazione urbana alla pianificazione energetica, al benessere ambientale e alla *sostenibilità/equità* sociale. Ampio spazio nel processo di partecipazione informata dei cittadini è stato dato alle